

# Perché la manovra tradisce gli anziani non autosufficienti

Welfare

Cristiano Gori

**I** nostri genitori, o i nostri nonni, costretti a letto, che non possono lavarsi da soli o con un deficit cognitivo. Sono loro gli anziani non autosufficienti. Sommando i 3,8 milioni di persone in questa condizione, i *caregiver* familiari e gli operatori che li assistono professionalmente si arriva a 10 milioni di individui. Per la politica nazionale non sono mai esistiti: è difficile trovare un altro tema segnato da una tale distanza tra la diffusione sociale e l'invisibilità istituzionale. La Legge di Bilancio presentata dal Governo Meloni, purtroppo, non fa eccezione e circoscrive l'interesse verso le famiglie a quelle con bambini, attenzione meritevole ma non esaustiva.

Questo, però, è un anno particolare per il settore dell'assistenza agli anziani. A marzo, infatti, il Parlamento ne ha approvato la legge di riforma (Legge 33/2023), un risultato storico raggiunto dopo un lungo e tormentato percorso. La riforma, infatti, è arrivata ben 26 anni dopo la prima proposta avanzata (Governo Prodi I, 1997). Intanto, la Germania l'ha introdotta nel 1995, la Francia nel 2002 e la Spagna nel 2006. L'obiettivo è stato, ed è, ovunque il medesimo: adeguare le politiche di welfare al mutamento della società. Tutte le riforme, infatti, cercano di modificare strutturalmente i sistemi di protezione sociale, ideati quando gli anziani non autosufficienti erano assai meno di oggi, per metterli in condizione di rispondere alla loro sempre più diffusa presenza.

Il disegno della Legge 33 comprende indicazioni condivise da tempo nel dibattito tecnico, raccogliendo così un diffuso sostegno da parte degli addetti ai lavori. Tra i numerosi dispositivi previsti, vi sono, ad esempio: i) la semplificazione dell'estenuante iter che oggi le famiglie devono compiere per ricevere gli interventi necessari; ii): l'attivazione di quel servizio di assistenza domiciliare specificamente pensato per gli anziani non autosufficienti che oggi non esiste in Italia; iii)

**L'ATTUALE ASSETTO DELLA LEGGE DI BILANCIO RENDE IRREALIZZABILE IL PIANO DA 1,3 MILIARDI DESTINATI AI PIÙ DEBOLI**

l'innalzamento degli standard di qualità nelle strutture residenziali; iv) la previsione di incentivi economici per chi assume le badanti in modo regolare.

La riforma, dunque, rappresenta un'occasione unica per realizzare quella svolta di cui questo settore del welfare – segnato da profonde difficoltà – ha senza dubbio bisogno. Alla luce del ritardo nella sua approvazione e dell'invecchiamento della popolazione, ci si aspetterebbe una decisa spinta a metterla a terra. Non è così, bensì il contrario. Ad oggi, la Legge 33 rappresenta solo l'ennesima lista di buone intenzioni destinate a rimanere sulla carta, un esito conosciuto da molte riforme nel nostro Paese. Infatti, al momento, la Legge di Bilancio non prevede alcuna misura per cominciare a tradurla in pratica.

Il Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza – la rete che raggruppa la gran parte delle organizzazioni della società



civile coinvolte nell'assistenza e nella tutela degli anziani non autosufficienti e che ha promosso la riforma – aveva elaborato una dettagliata proposta per avviare nel 2024 un Piano di legislatura per attuare progressivamente la riforma. Un Piano da sviluppare in modo incrementale e che cominciasse già il prossimo anno a operare per migliorare ciascuno dei principali ambiti del settore: assistenza a casa, strutture residenziali e contributi monetari, con un finanziamento sostenibile per le casse dello Stato, pari a 1,3 miliardi nel 2024. Un Piano, inoltre, teso a imparare via via dalla pratica dell'implementazione e dalle sue naturali difficoltà. Non un'idea particolarmente brillante, a ben vedere, bensì l'unica strada possibile per dare sostanza alla riforma: orizzonte pluriennale, confronto con l'attuazione e apprendimento dall'esperienza.

L'attuale versione della Legge di Bilancio, tuttavia, rende un simile Piano irrealizzabile e produce due risultati. Primo, la rinuncia a un percorso di legislatura per costruire un miglior welfare per anziani e famiglie. Secondo, il vanificarsi di 26 anni di attesa della riforma.

*Coordinatore, Patto per un Nuovo Welfare  
sulla Non Autosufficienza*

© RIPRODUZIONE RISERVATA